

IL GIRONE INFERNALE DEI SENZA FISSA DIMORA

**Non hanno una casa, né un lavoro, né la salute, né gli affetti.
E sono tanti: tutti insieme sono una città**

di **Checchino Antonini**

Circa un anno fa, in pieno novembre, le temperature a Bologna erano già molto basse, ma il “piano freddo” del Comune ancora non era partito. In tanti erano costretti a vivere per strada, spesso si accampavano all'esterno del centro Beltrame, un dormitorio più in là dell'anello dei viali che avvolge il centro. Una di quelle mattine, agenti in tenuta antisommossa circondarono la zona, sgomberando ed identificando quelle persone. I vigili urbani ne sanzionarono una ventina, tra italiani e stranieri, con una multa di 200 euro per violazione del Regolamento di Polizia Municipale (bivacco e occupazione di suolo pubblico). E sequestrarono anche le coperte, gli stessi stracci che aveva-

dato loro l'amministrazione comunale.

Un anno dopo le multe sono state archiviate. Chi vive in strada viene multato per vagabondaggio, perchè dorme in stazione senza biglietto e per altre ragioni. Le multe non possono essere pagate e i debiti si moltiplicano. Finché si vive in strada non è certo quello il problema maggiore, ma se per caso una di queste persone trovasse un lavoro e una casa,

potrebbe ritrovarsi a dover pagare un debito di migliaia di euro. E il girone infernale ricomincia. Oppure ci si lascia andare alla propria condizione di marginalità, privi di residenza anagrafica e di tutti i diritti.

L'associazione degli avvocati di strada bolognese ci ha messo un anno a far an-

“Se per caso una di queste persone trovasse un lavoro e una casa, potrebbe ritrovarsi a dover pagare un debito di migliaia di euro



I senza fissa dimora sono l'esempio lampante di come il nostro paese non riesca a garantire i diritti fondamentali

Foto: flickr.it/e-piphany

nullare quelle multe, ma intanto il freddo sta tornando e la situazione fuori dal Beltrame e in altri luoghi della città è la stessa di un anno fa. Una situazione che si ripete in tutte le città.

A Bologna sono più di mille e in tutta Italia sono almeno cinquantamila, una città - per restare nel Lazio - più grande di Rieti. Una città abitata quasi sempre da uomini. Uomini soli. Più della metà migranti. Due su tre hanno meno di 45 anni e tre su cinque vivono al Nord. Persone senza dimora, i più poveri tra i poveri.

In Italia sono 47.800

A contarli è stato l'Istat nell'ambito di una ricerca sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema, realizzata in convenzione con il ministero del Lavoro, la Caritas e la Fio.psd, la federazione degli organismi per le persone senza dimora. La cifra stimata di 47.648 è stata ottenuta contando le persone che tra novembre e dicembre del 2011 hanno utilizzato almeno un servizio di mensa o di accoglienza notturna, di 727 associazioni o enti in 158 comuni campione. Una stima del genere presenta un intervallo di confidenza, un margine di er-

rore, una “forchetta” (per dirla come i sondaggisti elettorali) per la quale la cifra reale si aggira tra più di 43mila e meno di 52mila donne e uomini, lo 0,2% della popolazione. Un esercito che non contempla tutti quelli rimasti ai margini perfino da quei servizi, che non conta i minori e nemmeno la popolazione rom. E, naturalmente, che non conta chi trova ospitalità presso parenti e amici.

Tra coloro che si sono rivolti a un servizio il 58,4% vive nel Nord (il 38,8% nel Nord Ovest e il 19,7% nel Nord Est), mentre poco più di un quinto (22,8%) vive al Centro e solo il 18,8% vive nel Mezzogiorno (8,7% nel Sud e 10,1% nelle Isole). Le percentuali più elevate osservate al Nord dipendono dalla maggiore concentrazione dei senza dimora nei grandi centri. Il 44% delle persone senza dimora, infatti, utilizza servizi con sede a Roma (27,5%) o Milano (il 16,4%).

A Milano, l'86,4% riesce a usufruire del servizio mensa, contro il 66,2% di quelle stimate a Roma, dove però è maggiore la presenza di coloro che vanno alle mense dei poveri anche se una dimora ce l'hanno (24,7% contro il 17,4%), e sono anche di più quelle che utilizzano più volte lo stesso servizio mensa (tra coloro che usano la mensa, si rivolge per tutta la settimana allo stesso servizio il 47,4% di chi vi pranza - contro il 35,3% di Milano - e il 53% di chi vi cena - contro il 49,7% di Milano). Gli stranieri sono il 46,7% delle persone senza dimora che usu-

fruiscono di servizi contro il 78,3% di Milano. Dopo Roma e Milano, tra i 12 comuni più grandi quello che accoglie più senza dimora è Palermo (3.829) dove vive quasi l'80% di chi usa i servizi nelle Isole e ben il 60,7% è rappresentato da stranieri. Seguono Firenze (1.911 di cui il 60,9% di stranieri), Torino (1.414 di cui il 56,5% di stranieri) e Bologna (1005 di cui il 51,6% di stranieri).

Il lavoro sottopagato

Solo il 28,3% di loro lavora (25,3% delle donne). Si tratta quasi sempre di lavori saltuari, lavoretti. Bassa qualifica e paga infima: facchini, raccoglitori di rifiuti, giardinieri, lavavetri, lavapiatti (8,6%) oppure manovali, operai nell'edilizia (4%), braccianti, falegnami, fabbri, fornai (3,4%), pulitori (3,8%). In media lavorano 13 giorni al mese, il 37,6% lavora anche meno e il 32,2% da venti a più giorni al mese ma senza sfondare il muro dei 347 euro e un quarto di loro nemmeno quello dei cento, mentre un terzo si attesta sui 500 euro mensili. Se il 71,7% dei senza dimora è disoccupata, solo il 6,7% dichiara di non avere mai lavorato. Due su tre hanno perduto un posto stabile: chi licenziato o per chiusura della ditta (22,3%), chi per fallimento della propria attività (14,3%), chi per motivi di salute (7,6%).

Le donne sono “appena” seimila, il 13,1%. Il 43,3% di loro è italiano, il 36,6% è rumeno, seguono donne ucraine senza dimora, bulgare e polacche. Una su quattro ha più di 55 anni e l'età media è di 45 anni. A

“**La cifra reale
delle persone
senza dimora
si aggira
tra più di 43mila
e meno di 52mila
donne e uomini,
lo 0,2%
della popolazione.**”

lavorare solo una su quattro e anche in questa categoria guadagnano in media meno degli uomini, 314 euro.

L'11,4% delle donne senza dimora dichiara di essersi trovata coinvolta in risse o atti violenti, tra gli uomini la percentuale supera il 15,1%.

In media le persone senza dimora dichiarano di trovarsi in questa condizione da 2 anni e mezzo. Quasi i due terzi, prima una casa ce l'aveva, solo il 7,5% non ne ha mai avuto una. Il 61,9% delle persone senza dimora è finito in strada dopo aver perso un lavoro stabile, mentre il 59,5% dopo essersi separato dal coniuge o dai figli. L'86,3% delle donne ha vissuto almeno uno degli eventi considerati rilevanti per la perdita della casa. Sono pochi coloro che non hanno dimora e non hanno vissuto uno di questi eventi oppure solo uno.

Tanti problemi legati tra loro

Trovarsi in mezzo a una strada è il risultato di un processo multifattoriale.

Circa il 10% delle persone senza dimora ha avuto difficoltà a interagire con i rilevatori e non è stato in grado di rispondere all'intervista, per problemi legati a limitazioni fisiche o disabilità (insufficienze, malattie o disturbi mentali) e problemi di dipendenza, un quarto ha difficoltà dovute alla lingua. Il 6,1% degli stranieri dichiara di non sapere né leggere né scrivere.

L'11,5% sono rumeni, il 9,1% viene dal Marocco e il 5,7% dalla Tunisia. In media

gli stranieri senza dimora sono più giovani degli italiani nelle stesse condizioni e con un miglior livello d'istruzione (il 9,3% ha una laurea): il 46,5% ha meno di 35 anni mentre il 10,9% degli italiani ha più di 64 anni (circa 2mila persone). La maggiore anzianità degli italiani comporta una maggiore durata della

condizione di senza dimora: circa la metà degli stranieri (49,7%) è senza dimora da meno di 6 mesi, contro un terzo (32%) degli italiani. Solo il 9,3% lo è da almeno 4 anni contro un quarto degli italiani (24%). Il 99,1% degli stranieri è nato in uno Stato estero e solo il 20% era senza dimora prima di arrivare in Italia. Il 41,4% ha dichiarato di aver avuto la sua ultima abitazione

in uno Stato estero e il restante 38,6% in Italia. Tra questi ultimi circa la metà aveva l'ultima abitazione in un comune diverso da quello in cui vive la condizione di senza dimora.

A non avere alcuna fonte di reddito è il 17,9% di queste persone. Il 28,3% dichiara di ricevere un reddito da lavoro, l'8,7% un sussidio pubblico e una cifra simile, il 9%, è pensionata. Un terzo dice di ricevere soldi da parenti o amici, una percentuale maggiore, il 37%, fa colletta.

Gli italiani sono più anziani, si diceva, e quindi ricorrono di più ai servizi sociali e all'assistenza sanitaria (64% contro il 48% degli stranieri). ■

**“ Il 71,7%
dei senza dimora
è disoccupato,
solo il 6,7%
dichiara
di non avere
mai lavorato.
Due su tre hanno
perduto un posto
stabile.**